



Dal cittadino al consigliere federale: tutti in festa per la tradizione vivente di Mendrisio

'Un sapere che si tramanda'

Giubilo in città per il riconoscimento delle Processioni storiche quali patrimonio dell'Unesco

di Stefano Lippmann

Patrimonio culturale immateriale dell'Unesco. È questo il riconoscimento ottenuto giovedì dalle Processioni storiche di Mendrisio (vedi 'laRegione' di venerdì). Un riconoscimento importante che la città ha voluto festeggiare sabato al Mercato Coperto. Tanti gli ospiti illustri, ma la protagonista è stata lei, la tradizione vivente, con i suoi trasparenti, sfilati sul palco davanti ai numerosissimi cittadini accorsi anche per il tradizionale scambio di auguri. E le congratulazioni sono giunte anche dalla Confederazione, tramite il consigliere federale Ignazio Cassis, il quale ha reso omaggio - riferendosi alle due sfilate che si susseguono il giovedì e il venerdì della Settimana santa - a «un sapere che si tramanda attraverso i secoli». Quello che si snoda per le vie di Mendrisio - ha spiegato - è uno «spettacolo che lascia a bocca aperta e che ci spinge a riflettere, ad allontanarci almeno per un momento dalle pressioni quotidiane, per pensare a noi stessi, a chi ci ha preceduto e alla strada sulla quale vogliamo camminare». A Mendrisio, dunque, s'è festeggiato «un traguardo e un record». Oltre all'aver ottenuto il prezioso label dall'Unesco, il consigliere ha infatti ricordato il record nazionale detenuto dal Ticino con 3 patrimoni: «Il Monte San Giorgio, i castelli di Bellinzona e le Processioni». Poi, rivolgendosi ai cittadini di Mendrisio, li ha elogiati quali «bellissimo esempio di democrazia della cultura. Qui a Mendrisio la cultura non è elitaria, ma

popolare, partecipativa». Gli ha fatto eco il consigliere di Stato Manuele Bertoli: «Viviamo in un tempo in cui avere sembra essere più importante che essere. Dove toccare le cose, accumulare le cose sembra essere un fine più importante che rivolgere lo sguardo verso sé stessi, capire quello che siamo, capire che cos'è, cos'era e cosa diventerà la nostra comunità». Una comunità, quella di Mendrisio, che, grazie anche alla volontà degli uomini, ogni anno, da secoli, si prodiga per tramandare questa conoscenza. Che ora, come detto, è patrimonio dell'intera umanità.

L'INTERVISTA

Ponti: 'Questo è un nuovo inizio'

Con il 'marchio' Unesco è fatta. «È stato un grande lavoro», confessa **Gabriele Ponti**, presidente della Fondazione Processioni storiche. Adesso guardate avanti. «Il 1798 è stata una data importante per le Processioni: ha coinciso con la riorganizzazione. Il 2019 resterà scritto negli annali. Ma non è un traguardo e un punto di nuovo inizio, con la consapevolezza che i nostri tesori sono stati valutati sul piano internazionale da una giuria di esperti di altissimo livello. Questo ci fa onore e ci sprona a mettercela tutta per tramandare queste tradizioni, che sono in continua evoluzione. Qualcosa, insomma, succederà».

Un passaggio significativo è stato anche il Museo del trasparente. «Oggi ce l'abbiamo; ma abbiamo lottato tanto per

averlo. Giuseppe Poma, che mi ha preceduto, ne era contento, anche se con un occhio un po' critico. Io che tendo a vedere il bicchiere sempre mezzo pieno, avevo fatto notare che dopo 215 anni essere riusciti a ottenere qualcosa al di fuori della settimana pasquale è già un grandissimo successo, come poter esporre i Trasparenti tutto l'anno a beneficio dei visitatori (e il 'label' Unesco porterà risonanza mediatica e di pubblico). È un primo passo, sta a noi ora portare avanti questa voglia di parlare di Processioni tutto l'anno e farle vivere».

Qual è la prossima mossa? «La mia volontà è avvicinare la gente alle Processioni, non vederle solo sfilare. La gente quando si avvicina, si appassiona. È così che si trovano persone che danno una mano a perpetuare la tradizione. Di idee, del resto, ne abbiamo parecchie, emerse proprio grazie alla preparazione del dossier». Qualche anticipazione? «Parlando di Trasparenti, siamo in contatto con la Supsi, tramite Jacopo Gilardi, per creare un centro di competenze sulla tecnica di restauro e la creazione stessa di nuovi quadri notturni, un occhio alla formazione. Questo è fondamentale e può attirare artisti da tutte le parti del mondo. Essere iscritti nella lista Unesco ci dà modo, ad esempio, di organizzare un seminario sul Trasparente. Poi stiamo lavorando su qualche innovazione da introdurre nelle Processioni. Penso a una collaborazione più stretta con il Coro Benedetto Marcello, che da sempre segna la domenica delle Palme». Buon lavoro. *D.C.*



IL SINDACO

Quel biglietto di sola andata...

Una volta stemperata la tensione, quella provata giovedì (e nei giorni precedenti) nell'attesa di buone notizie da Bogotá, è tempo anche di qualche battuta, di qualche sorriso. E così emergono anche le 'direttive' del sindaco della città Samuele Cavadini il quale, in settimana, ha «consigliato al presidente (Ponti, ndr) di acquistare un biglietto di sola andata per Bogotá, perché qualora non avessimo ottenuto questo riconoscimento era meglio non farsi vedere per un po'». Ma, al di là delle battute, quello che resta è la data del 12 dicembre, «una giornata me-

morabile. Mendrisio – ha sottolineato il sindaco – può ora vantare due riconoscimenti Unesco, il Monte San Giorgio e le processioni». Responsabilità e impegno, ora come in passato non mancheranno. E «la città farà la sua parte, unitamente alla Fondazione e alla comunità». Un segno tangibile, ha promesso Cavadini, è l'impegno preso per «l'apertura del museo dei Trasparenti, forse immaginando una sede più appropriata, e lo farà in collaborazione con la Supsi nel cercare di creare un centro di competenza per il restauro».

LA DEDICA

'Un grande grazie al caro Giuseppe'

«Caro Giuseppe, goditi da lassù questo grande momento per le nostre Processioni». La voce rotta dalla commozione – nascosta da un lungo e affettuoso applauso –, quella del presidente della Fondazione Gabriele Ponti succeduto a Giuseppe Poma, scomparso nell'agosto dello scorso anno. «In una serata di festa come questa, c'è comunque un grande vuoto» ha voluto ricordare Ponti pensando al suo predecessore, anima e motore delle Processioni per diversi decenni («artefice imprescindibile») lo ha definito, dal canto suo, il consigliere federale

Ignazio Cassis). «A lui va il nostro grande grazie, per aver dedicato gran parte della sua vita alle storiche sfilate della sua Mendrisio». Una «vera e autentica personalità per Mendrisio» ha ricordato dal canto suo il sindaco Samuele Cavadini, il quale ricorda ancora quando, nel marzo 2018, fu presentato il dossier di candidatura all'Unesco: «Fui colpito dalla lucidità e dalla fluidità delle sue parole. Lasciava trasparire un profondo amore e rispetto per questa tradizione. Lui che ha incarnato per molto tempo l'anima di queste processioni».



Un bene, ora, dell'intera umanità

TI-PRESS/F. AGOSTA